

Pdl: i «frondisti» del partito non arretrano

Faccia a faccia ieri tra Claudio Scajola e Silvio Berlusconi. Due le condizioni poste dal "frondista" del Pdl: allargamento all'Udc e passo indietro del premier. Un documento comune dei "dissidenti" potrebbe essere la base per gruppi autonomi in Parlamento. ▶ pagina 22

Maggioranza. L'ex ministro incontra Pisanu per limare il documento comune - Le condizioni: allargamento all'Udc e passo indietro

I «frondisti» del Pdl non arretrano

Faccia a faccia Scajola-Berlusconi ma i nodi restano, dissidenti pronti a gruppi autonomi

ROMA

«Silvio, io ti pongo come questione primaria quella dell'allargamento della maggioranza, anche se questo dovesse voler dire un tuo passo indietro, valuta tu». E ancora: «Non ti voterò mai la sfiducia, non mi interessano posti al partito e neppure di venire con te al governo se la strada dovesse essere quella di un Berlusconi-bis».

Un faccia a faccia durato tre ore, quello tra il "dissidente" Claudio Scajola e il premier Silvio Berlusconi, che ha congelato la situazione all'interno del Pdl: non c'è per ora lo strappo degli scajoliani, ma i nodi restano aperti. E le richieste al premier sono quelle illustrate dall'ex ministro ai suoi alla Camera subito dopo l'incontro con il premier e poco prima di arrivare in ritardo alla votazione sul rendiconto generale dello Stato che è stato bocciato dall'Aula di Montecitorio per un solo voto (si vedano i servizi a pagina 2 e 3): allargamento della maggioranza ai centristi in modo da creare le condizioni per una governabilità più forte e di una discontinuità nel partito e nell'esecutivo.

Tradotto: portare l'Udc nella maggioranza, ridimensionare la Lega e prepararsi al passo indietro. Durante l'incontro - avvenuto alla presenza di Gianni Letta e Fedele Confalonieri - sarebbe stato ipotizzato proprio il nome del fidato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per la successione. Scajola ha raccontato ai suoi di aver anche declinato l'offerta di entrare nella compagine governativa fattagli da Berlusconi. Il premier - ha riferito Scajola - sembra sia rimasto molto colpito dalla franchezza delle richieste (quelle programmatiche ed economiche, che troveranno a breve stesura nell'ormai famoso documento): «Stai usando gli stessi argomenti che usa con me mio figlio Luigi», avrebbe detto.



Ex ministro. Claudio Scajola

L'incontro "interlocutorio" tra Scajola e il premier (definito dall'ex ministro «una chiacchierata sincera tra amici») avveniva poco prima della débâcle in Aula del Governo. E non è un caso che in serata l'attivismo di Scajola è aumentato: l'ex ministro ha riunito alcuni dei deputati a lui più fedeli e ha visto per un faccia a faccia di mezz'ora l'altro "frondista" del Senato, l'ex democristiano ed ex ministro Beppe Pisanu, per valutare le mosse in vista degli impegnativi passaggi parlamentari dei prossimi giorni. A breve il duo Scajola-Pisanu dovrebbe decidere di dare il via alla raccolta di firme attorno al documento già messo a punto la scorsa settimana e che giace

per ora nel cassetto: molto dipenderà dal numero di consensi che riusciranno a coagulare a partire da stamattina.

Un documento, quello messo a punto da Scajola, che potrebbe servire da base programmatica per la nascita di gruppi parlamentari autonomi. Servono 20 deputati e 10 senatori, ma alcuni "malpanti" fanno notare che alla Camera bastano 10 parlamentari per la creazione di una componente visibile all'interno del gruppo misto. Tra i nomi dei parlamentari interessati al nuovo progetto, oltre a quelli degli scajoliani di più stretta osservanza, ci sarebbero alcuni esponenti provenienti dal gruppo dei Responsabili oltre

LE CONDIZIONI**Le mosse dell'ex ministro**

■ Nel faccia a faccia durato tre ore, tra il "dissidente" Claudio Scajola e Silvio Berlusconi, l'ex ministro ha posto le sue condizioni: allargamento della maggioranza ai centristi in modo da creare le condizioni per una governabilità più forte e di una discontinuità nel partito e nell'esecutivo. Questo significa portare l'Udc nella maggioranza, ridimensionare la Lega e prepararsi al passo indietro del presidente del Consiglio. Per la successione sarebbe stato ipotizzato il nome di Gianni Letta

■ L'ex ministro ha riunito i deputati a lui più fedeli e ha incontrato l'altro "frondista" del Senato, l'ex ministro Beppe Pisanu, per valutare le prossime mosse. A breve il duo Scajola-Pisanu dovrebbe decidere di dare il via alla raccolta di firme attorno al documento già messo a punto la scorsa settimana e che potrebbe servire da base programmatica per la nascita di gruppi parlamentari autonomi

ad alcuni senatori malpancisti come Giuseppe Saro, Raffaele Lauro e Franco Orsi. Insomma, i frondisti non arretrano affatto, e dopo l'incidente di ieri sera a Montecitorio affilano le armi in vista dei prossimi decisivi passaggi.

ALFANO RASSICURA

Il segretario ai coordinatori regionali: avanti fino al 2013, ora le riforme. E rilancia su una legge elettorale che salvi il bipolarismo

Intanto ai piani alti di via dell'Umiltà si ostenta ottimismo e sicurezza. Questo il "programma" illustrato ieri da Angelino Alfano ai coordinatori regionali del partito: Berlusconi è fermamente intenzionato a portare a termine la legislatura e con essa realizzare 4 «goal» indispensabili per il Paese che sono il varo del decreto sviluppo, la riforma del fisco, quella della giustizia e la riforma dell'architettura dello Stato con annessa nuova legge elettorale. Le indicazioni del premier sulla riforma del Porcellum in modo da evitare il referendum sono sempre le stesse: sì alle preferenze e mantenere la linea del Piave del bipolarismo.

Di riforma istituzionale e legge elettorale ha parlato anche il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto in tv, a Porta a porta: «C'è il Ddl Calderoli che riguarda le riforme istituzionali; dentro a questo provvedimento possiamo piazzarci una riforma elettorale di tipo bipolare, prima del referendum». Parole che, alla luce del voto contrario della Camera sul rendiconto generale dello Stato, appaiono un tantino lunari. E intanto malpancisti di tutte le correnti si radunano attorno a Scajola e Pisanu e al loro progetto di governo alternativo.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA